

Oggetti migranti.
Dialoghi sulla memoria del viaggio

in occasione della mostra

La memoria del mare.
Oggetti migranti nel Mediterraneo

a cura di Anna Chiara Cimoli

GAMEC, Bergamo, 6 luglio 2013



Foto Alessandro Brasile, reportage realizzato il 26 agosto 2007

Oggetti migranti. Dialoghi sulla memoria del viaggio

Sabato 6 luglio, in occasione della mostra *Memoria del Mare. Oggetti migranti nel Mediterraneo*, curata da Anna Chiara Cimoli (MeLa* Project-EU 7FP-Polimi), la GAMEC di Bergamo invita a partecipare a un pomeriggio di dialoghi sul tema della memoria del viaggio, e degli oggetti che cristallizzano questa memoria.

La mostra racconta attraverso le fotografie di Alessandro Brasile e di Mattia Insolera un luogo unico: il Museo della Memoria del Mare di Zarzis, in Tunisia.

Qui – nel giardino della propria abitazione - Mohsen Lihidheb ha raccolto per anni tutto quello che il mare ha lasciato sulla battigia: oggetti appartenenti al mondo naturale, ma anche tracce delle migrazioni verso l'Europa. Reperti poveri ma preziosissimi, che Mohsen ha onorato trasformandoli in installazioni, e continuando a interpellarli nel tempo.

Il format è preso a prestito, con ironia, dallo *speed-dating*: incontri brevi ma densi, che permettono a tutti di parlare con tutti a quattr'occhi. Si fa un gran discutere di migrazioni, infatti, ma non è così scontato incontrare veramente le persone, al di fuori dei ruoli, dei discorsi istituzionali, delle semplificazioni.

I protagonisti sono i migranti, che hanno storie di viaggio da raccontare, e che, rileggendole, le attualizzano e le trasformano: non materia inerte che fissa per sempre nel passato, ma memoria malleabile che può essere interpretata alla luce della vita presente e dei progetti futuri.

Ma tutti, migranti o no, sono invitati ad essere protagonisti: a turno si parla e si ascolta. Ognuno, infatti, ha una storia di viaggio da raccontare, e degli oggetti – fisici o immateriali - che rimandano a quel viaggio, e al significato che ha per ciascuno. Non si tratta di esotismo o di folclore: al contrario, in modo informale, si incontra e ci si lascia incontrare intorno a un tema che accomuna.

Tutti sono invitati a **portare con sé un oggetto** che evoca un viaggio importante (che si tratti di un viaggio nello spazio, o di altro tipo: umano, personale, affettivo, professionale...). Questi oggetti verranno esposti nel museo, solo per il pomeriggio, andando a comporre una piccola collezione *pop-up*, e verranno poi restituiti ai proprietari.

Migrating Objects. Dialogues on the memory of the journey

Saturday July 6th, on the occasion of the exhibition *Memory Of The Sea. Objects Migrating Within The Mediterranean*, curated by Anna Chiara Cimoli (MeLa* Project-EU 7FP-Polimi), the GAMeC invites you to take part into an afternoon session of dialogues about the memory of the journey, and the objects which represent this memory.

The exhibition describes, through the pictures by Alessandro Brasile and Mattia Insolera, a very special place: the Sea Memory Museum in Zarzis, Tunisia. There, in his own garden, Mohsen Lihidheb has been collecting for years everything the sea left on the shore: objects belonging to the natural world as well as traces of migration towards Europe. Poor but precious objects, which Mohsen has honoured by transforming them into installations, and having a "dialogue" with them throughout time.

The format of the event is borrowed, not without irony, from *speed-dating*: brief but intense meetings, which allow everyone to talk to everyone else face to face. In fact, there is a lot of talk about migrations, but meeting people behind their roles is not so obvious.

The protagonists, here, are the migrants, who have travel stories to tell and who, by reading them again and again, update and transform them from an inert material, forever linked to the past, into a malleable substance that can be interpreted in the light of the present life and the projects for the future.

Yet everybody, migrant or not, is invited to take an active part: each participant will speak and listen in turn, always in a face to face dynamic. Everyone, in fact, has got a story to tell, as well as material or immaterial objects linked to a particular journey. It is neither about exoticism nor folklore, on the contrary we meet and let ourselves be met in an informal way around something that is shared by everybody.

All participants are invited to bring along an object evoking an important journey (be it a journey in space, as well as human, personal, affective or professional...). The objects will be displayed in the museum's room just for the afternoon, therefore composing a sort of *pop-up* collection. Afterwards they will be given back to their owners.